

e ripugna talmente al ritmo generale della lingua da reclamare un adattamento; e appunto **Nèpatto* fu adattato al tipo *l'anto*.

Tra i non pochi toponimi italiani in cui si conserva tuttora l'accento preromano, per lo più illirico — *Pésaro*, *Tèramo*, *Brìndisi*, ecc. — (1), si ha una serie abbastanza ricca in *l'anto*: *Tàrantò*, *Òtrantò*, *Lèvantò*, *Sòlantò*, *Òfantò* (a cui si potrebbe aggiungere *Lèvanzo*, una delle Egadi, e *Fèrentò* in quel di Viterbo) (2).

(1) Ascoli, *Arch. Glott. It.*, III, p. 464, IV, p. 126, D'Ovidio, *Zeitschr. rom. Phil.*, VIII, pp. 94-95, *Arch. Glott. It.*, X, pp. 428-430, *Atti R. Accad. Napoli*, XXXI, p. 74, MEYER-LÜBKE, *Gramm. roman. Spr.*, I, § 606, Ribezzo, *Riv. indo-greco-ital.*, III, p. 339, Battisti, *Studi goriz.*, II, pp. 10-12, 21 (che dà copiosa bibliografia). Il problema della conservazione dell'accento originario nei toponimi preromani s'intreccia con quello dell'accento latino arcaico in tal modo che è difficilissimo sceverarli. - Troppo spesso si è voluto, sulle tracce del D'Ovidio, ricorrere all'influenza dei derivati (*Pésarèse*, ecc.) sui nomi locali, influenza per lo più improbabile (data la minor vitalità dei nomi degli abitanti in confronto con i nomi delle città: *La Cultura*, II, p. 521), in qualche caso addirittura impossibile: v. l'acuta osservazione del Battisti, *Studi goriz.*, II, p. 12 n, a proposito del nome di fiume *Marro* < *Μάταυρος Metaurus*, nel Bruzio (di contro al latinizzato *Metauro* in territorio umbro: Ribezzo, *Riv. indo-gr.-it.*, IV, p. 91).

(2) I nomi di *Tarantò* e *Otrantò* conservano l'accento della forma originaria, con ogni probabilità messapica (cioè illirica), la quale attraverso gli adattamenti greci e latini sembra si possa ricostruire in **Tarentom* e **Utrontom*, con il noto suffisso *-nt-* che si ritrova in molti nomi illirici in *-entum* (*-ontum*, *-untum*). Cfr. Helbig, *Hermes*, XI, p. 269, E. PAIS, *Storia della Sicilia e della Magna Grecia*, I, Torino-Palermo 1894, p. 343 (e *Italia antica*, Bologna 1922, I, p. 57), P. KRETSCHMER, *Einleitung in die Geschichte der griechischen Sprache*, Gottinga 1896, p. 260, Ribezzo, *Riv. indo-gr.-it.*, III, p. 173, IV, p. 229, Kretschmer, *Glotta*, XIV, pp. 84-106, Skok, *Arhiv za arban. starinu, jezik i etnologiju*, I, pp. 6-9, *Festschrift Kretschmer*, Vienna 1926, p. 254, Battisti, *Studi etruschi*, I, p. 347, Vulpe, *Ephemeris dacoromana*, III, p. 240. - I documenti latini del medioevo danno per Tarantò di solito *Tarentum*, i greci *Τάρας*, *-αρος*, gl'italiani *Tarantò*, *Tarrantò*. C'è anche una forma *Tardu*, che deve risalire a *Τάρδος* sincopato (F. RIBEZZO, *Il dialetto apulo-salentino di Franca-villa Fontana*, Martina Franca 1912, p. 39). - Per *Otrantò*, le fonti greche danno la forma letteraria *Υδροῦσα*; ma i dialetti greci di Puglia hanno *Δερεντò* (G. MOROSI, *Studi sui dialetti greci di Terra d'Otrantò*, Lecce 1870, p. 192; Gabrieli, in *Studi Bizantini*, [I], Roma 1925, p. 100) [e ora Battisti, *Revue ling. rom.*, III, p. 14], che conferma indirettamente l'accentuazione *Otrantò*, con accento secondario sulla finale. La forma *Otronto*, che si ha p. es. nel portolano di Pietro de Versi (K. KRETSCHMER, *Portol.*, cit., p. 252) non dev'essere *Otrónto* < *Hydruntum*, ma *Òtronto*, con un'assimilazione dell'*a* postonica all'*o* tonica iniziale.

Se a questi si riconnetta *Lèvantò*, venendo a confermare rapporti illiro-liguri (cfr. Etmayer, *Festschr. Kretschmer*, cit., p. 27), non è qui il luogo di discutere.

Quanto a *Sòlantò*, che è ora il nome d'un piccolo villaggio in provincia di Palermo a circa 3 km. dall'antica *Σόλωνος Soluntum* (cfr. De Gregorio, *Studi glott. it.*, VII, p. 356), mi sembra che non solo la desinenza, ma anche la base possano riconnettersi con l'illirico **Solentum*, *Solentia* (cit. da Skok, *Festschr. Kretschmer*, cit., p. 254) e forse alla coppia *Salluntum* (sulla costa dalmata) - *Salentum* (penisola salentina): M. Mayer, *Apulien*, Lipsia 1914, p. 400, Skok, *Arh.*, I, cit.

Il nome del fiume *Òfantò* palesa anch'esso la forza attrattiva di questa terminazione, ché par molto difficile ammettere sotto la forma antica *Aufidus* un **Aufentum*, malgrado il riscontro che offrirebbe il laziale *Ufens*, *Aufentum flumen* (cfr. Ascoli, *Arch. Glott. It.*, III, p. 464, *Thesaurus l. lat.*, s. v.). — *Fèrentò* - come ancor oggi si accentua sul luogo - sarebbe etrusco, se diamo fede al Kretschmer (*Glotta*, XIV, p. 104).